

UNA CITTÀ DI SOLE CASE

Una battaglia che continua

E' stato già scritto che questa è una città di sole case. Distese interminabili di edifici di nove piani, usciti dal ciclostole dei « palazzari », come sono ironicamente chiamati i progettisti della Roma « moderna », e approvati dagli uffici comunali detti competenti con un ritmo che susciterebbe l'invidia del più efficiente stabilimento di produzione in serie. Le cifre di queste cifre sono impressionanti: un milione e cinquecentomila vani costruiti nell'ultimo decennio, oltre ottemila licenze di costruzione tuttora nelle mani delle imprese, altri dodicimila ettari di espansione previsti dal nuovo piano regolatore. Un utilare di centinaia di miliardi da una parte, ed è la parte che possiede i terreni edificatori, le imprese, gli stabilimenti di produzione per i materiali dell'edilizia. Pochi spiccioli e sacrifici dall'altra, ed è la parte degli edili e di chi deve abitare le nuove case pagandole come se fossero d'oro.

Ma non è tutto: oltre alle taglie mensili vi è un altro tipo di sfruttamento, il quale sono sottoposti gli abitanti di una città fatta di sole case. Ed è la fatica di ogni giorno, di ogni ora, per iscrivere il figlio alla scuola, anzi per trovare una scuola nella quale vi sia ancora un posto libero, per salire e scendere dal tram e dagli autobus, per procurarsi un certificato, un documento qualsiasi, per trovare un giardino nel quale trascorrere alcune ore lontani dal frastuoso, per poter accedere ad una biblioteca. Per poter vivere.

Una fatica che diventa sempre più pesante, appunto perché i quartieri sono fatti di sole case e i pochi servizi pubblici esistenti palano qualcosa di innaturale. Una fatica che a poco a poco sta incidendo sulla vita quotidiana di migliaia di famiglie, allontanandole da ogni forma di vita associata. Sono i quartieri dormitorio.

Questa Roma non è nata per caso, o per incompetenza, o per imprudenza. E' sorta dal desiderio affannato di sfruttare ciecamente ogni metro quadrato di terreno fabbricabile. Sull'area di un giardinetto si possono costruire convenientemente 40 appartamenti che a 30 mila l'uno fanno un milione e duecentomila lire di guadago al mese. Perché dunque lasciare quell'area al giardino, o alla scuola, o all'ospedale, o alla palestra, o al mercato? Questa è la logica che ha guidato lo sviluppo di Roma, e quando il Comune qualche volta è intervenuto per costruire una scuola, o un mercato, è sempre riuscito a colpire coloro che possedevano un fazzoletto di terra. Non si è mai saputo che la grande proprietà fondata abbia avuto delle noci.

Ora vi è un nuovo piano regolatore. Essa, dverrà la legge dello sviluppo urbanistico della città per i prossimi venticinque-trent'anni. Ma perché non si ripetano distese osessionanti degli edifici, perché non sorgano altri enormi quartieri fatti di sole case privi di servizi necessari, occorre che in questi due mesi di lavoro la legge piovano in Comune le osservazioni: si continua così, nella nuova fase determinata dall'adozione del piano regolatore, la battaglia per una Roma diversa, di dimensioni umane.



TUSCOLANO — La scuola comunale soffocata dagli istituti religiosi

Presentiamo i conti: mancano scuole mercati impianti sportivi

Se un bel giorno il Comune decidesse di vincolare le aree necessarie per costruire le scuole, le attrezzature sportive e i mercati che mancano, per far fronte alle necessità attuali della città, dovrebbe mettere le mani su oltre 650 ettari di terreno: una superficie pari a quella dei rioni Trastevere, Esquilino, Castro Pretorio, S. Sabba e Prati messi insieme. Il calcolo riguarda le necessità dei soli 33 quartieri della città, che raggruppano un milione e 600 mila abitanti. Da esso sono esclusi i 22 rioni (274 mila abitanti) e

quartiere per quartiere si trovano situazioni sbalorditive. C'è un quartiere, il Salario, che ha addirittura il « privilegio » di non possedere una sola vera scuola comunale. Salario è uno dei più piccoli quartieri romani, con una superficie di soli 47 ettari, ma è decisamente abitato (popolazione residente 18 mila unità), ed è posto al confine dei rioni e circondato da quartieri come Pinciano, Parione, Trieste e Nomentano. Il fabbisogno attuale di questo quartiere è di 113 aule: ne esistono solo 22 private o adattate. E non è affatto un caso limite: tutta Roma è così, come si può capire dando un'occhiata al quadro riassuntivo della situazione scolastica che pubblichiamo in questa stessa pagina. In nessun quartiere della città il fabbisogno scolastico è soddisfatto, o perlomeno ci si è avvicinato alla quantità d'aule che sarebbero necessarie. In tutti i quartieri invece la presenza della scuola privata è massiccia, fino al paradosso dell'EUR dove accanto a 116 aule di istituti privati ve ne sono 46 comunali.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

i sei suburbii più l'agro (271 mila abitanti), dove la mancanza di scuole, di impianti sportivi e di mercati non è meno drammatica.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento, di servizi igienici, se non addirittura della strada di accesso. Valgano due esempi.

Si tratta di cifre ufficiali, ricavate dai documenti degli uffici comunali: Da esse si scopre che nei quartieri mancano 6.589 aule, e che quasi la metà di quelle esistenti o appartengono a privati (in genere organizzazioni religiose), oppure fanno parte del vergognoso capitolo delle « scuole adattate », cioèificate in un appartamento al primo, o al secondo o al terzo piano spesso nemmeno modificato secondo le esigenze della nuova destinazione perché il proprietario non lo permette, oppure sistemate in qualche maniera in ambienti cadenti, inadatti, privi di riscaldamento